

Grégory Cormann

The Heat of Sartre.  
*Sartre negli Stati Uniti e in Inghilterra dopo il 1945:  
una nuova storiografia*<sup>1</sup>

TITLE: *The Heat of Sartre. Sartre in the United States and in England after 1945: A new Historiography*

ABSTRACT: Several recent studies by Nathaniel Underland, Rosie Germain and Andreas Vrahamis have shed new light on Sartre's reception in the United States and England in the 1950s and 1960s. A comparison of the two situations makes it possible to go beyond the simple observation of an existentialist fad in these countries during these two decades. In Britain, the interest in Sartre and existentialism embodied the need for Europe to position itself in the post-war period, at the beginning of the Cold War, between the United States and the Soviet Union. Elisabeth Bowen's novel *The Heat of the Day* is exemplary of Sartre's literary and (geo)political reception. In the United States, Sartre's reception is more on a philosophical-ideological register. For the leader of "free" countries, it is a question of giving himself the means to develop a new "civic religion" against the traps of specialisation, social conformism and, ultimately, discrimination. The archives of university curricula are an original resource in this respect. They demonstrate, on the one hand, how existentialist ethics has been used to modernise university education in the United States and, on the other hand, how it has accompanied its feminisation in England.

KEYWORDS: Literature of Disaffection; Elisabeth Bowen; Iris Murdoch; Moral and Political Education; Feminisation of the University; Partisan Review

Molti lavori recenti si sono occupati della ricezione di Sartre negli Stati Uniti e in Inghilterra dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il loro approccio è originale e fecondo. Questi lavori non sono tuttavia opera di specialisti di Sartre e dell'esistenzialismo. Nel 1990 Anne Fulton ha condotto una

---

<sup>1</sup> Traduzione a cura di Maria Russo, concessa da Grégory Cormann. L'articolo è apparso su «L'Année Sartrienne: Bulletin du Groupe d'Études Sartriennes», n. 34, 2020 in lingua francese con il titolo *The Heat of Sartre. Sartre aux États-Unis et en Angleterre après 1945, une nouvelle historiographie. À propos de quelques publications récentes.*

ricerca molto importante su quelli che ella ha definito «gli apostoli di Sartre» negli Stati Uniti subito dopo il 1945<sup>2</sup>. È risaputo che l'esistenzialismo abbia conosciuto una popolarità intellettuale impressionante che ha prolungato la notorietà culturale del pensiero francese in un paese in cui avevano trovato rifugio molti intellettuali e artisti francesi. I viaggi di Sartre negli Stati Uniti dopo la Liberazione hanno allora accompagnato le prime traduzioni dei suoi testi, il cui apice sarà qualche anno più tardi la traduzione de *L'essere e il nulla* a cura di Hazel Barnes nel 1956, e le prime rappresentazioni delle sue opere teatrali. Negli anni Cinquanta giovani insegnanti e giovani ricercatori contribuiranno a far penetrare Sartre nelle università americane. È il caso in particolare di Oreste Pucciani, che ha insegnato all'Università della California, a Los Angeles, nonché, qualche anno più tardi, di Fredric Jameson, che aveva scritto la sua tesi su Sartre a Yale sotto la direzione di Erich Auerbach<sup>3</sup>. Nonostante la passione filosofica di queste due grandi letture – elemento che caratterizza sempre l'opera di Jameson – il bilancio nelle facoltà di filosofia appare meno favorevole, malgrado il ruolo che hanno potuto avere gli allievi diretti di Husserl e di Heidegger in esilio negli Stati Uniti per quanto concerne la ricezione americana di Sartre. Gurwitsch, Marcuse, Schütz, Spiegelberg e Anders a partire dal 1940 hanno presentato in modo dettagliato ogni opera di fenomenologia di Sartre sulla rivista «Philosophy and Phenomenological Research», da *La Trascendenza dell'Ego* alla grande opera del 1943 passando per i lavori sull'immaginazione e sulle emozioni<sup>4</sup>. Malgrado le critiche che hanno suscitato, questi lavori hanno dato legittimità all'opera fenomenologica di

<sup>2</sup> A. FULTON, *Apostles of Sartre: Advocates or Early Sartreanism in American Philosophy*, in «Journal of the History of Ideas», vol. 55, n. 1, 1994, pp. 113-127; Id., *Apostles of Sartre. Existentialism in America, 1945-1963*, Northwestern University Press, Evanston 1999.

<sup>3</sup> O. PUCCIANI, *The French Theatre since 1930*, Ginn, Boston 1954; F. JAMESON, *Sartre: The Origins of a Style*, Yale University Press, New Haven 1961.

<sup>4</sup> A. GURWITSCH, *A Non-Egological Conception of Consciousness*, in «Philosophy and Phenomenological Research», vol. 1, n. 1, 1941, pp. 325-338; H. MARCUSE, *Remarks on Jean-Paul Sartre's L'Être et le Néant*, in «Philosophy and Phenomenological Research», vol. 8, n. 3, 1948, pp. 309-336; A. SCHÜTZ, *Sartre's Theory of the Alter Ego*, in «Philosophy and Phenomenological Research», vol. 9, n. 2, 1948, pp. 181-199; H. SPIEGELBERG, *The Philosophy of Imagination, by Jean-Paul Sartre*, in «Philosophy and Phenomenological Research», vol. 10, n. 2, 1949, pp. 274-278; G. STERN, *Emotion and Reality (In connection with Sartre's "The Emotions")*, in «Philosophy and Phenomenological Research», vol. 10, n. 4, 1950, pp. 553-562. A questi si aggiunge l'articolo di J. HERING, *Concerning image, idea, and dream: Phenomenological notes in connection with Jean Paul Sartre's book L'Imaginaire*, in «Philosophy and Phenomenological Research», vol. 8, n. 2, 1947, pp. 188-205. Questo insieme di lavori meriterebbe uno studio a parte.

Sartre, i cui effetti sono stati duraturi, in particolare per quanto riguarda *La Trascendenza dell'Ego e Idee per una teoria delle emozioni*. Questa legittimità, che era stata elaborata da personalità filosofiche secondarie e su questioni a volte tecniche, non poteva che essere marginale. I lavori recenti completano e ampliano in modo considerevole l'orizzonte degli studi precedenti sull'esistenzialismo negli Stati Uniti. Queste nuove ricerche si concentrano su aspetti poco noti del pensiero di Sartre. Queste opere, che provengono da orizzonti storiografici differenti, come la letteratura inglese, le scienze dell'educazione e anche la filosofia analitica, sono accomunate da un elemento, ossia quello di interessarsi allo stesso tempo della ricezione americana e della ricezione inglese di Sartre. Ne seguono diverse importanti conseguenze che preciseremo tra poco. Due di queste meritano di essere menzionate fin da subito. La prima conseguenza è il fatto che non si tratta di studiare, come nei lavori condotti finora, l'influenza dell'esistenzialismo su questa o quest'altra filosofia (inglese o americana), come è stato fatto di recente per Iris Murdoch<sup>5</sup>, bensì di comprendere come la filosofia, la letteratura e la cultura negli Stati Uniti o nel Regno Unito abbiano tratto profitto, dopo il 1945, dalle produzioni dell'esistenzialismo francese in un contesto intellettuale, artistico o ideologico segnato dalla guerra e dalle sue conseguenze. Lo studio di Nathaniel Underland mostra così, per esempio, il modo in cui i romanzi di Sartre abbiano contribuito al ripensamento del romanzo realista inglese<sup>6</sup>.

Associare la ricezione di Sartre negli Stati Uniti e in Inghilterra a uno stesso movimento ha quindi come seconda conseguenza significativa il fatto di evidenziare l'insufficienza della filosofia analitica, la quale era stata rapidamente identificata dagli accademici e dai responsabili delle università (americane), come risposta alle sfide che si presentavano in materia di istruzione universitaria. È nello specifico quanto dimostra il lavoro di Rosie Germain, che si interessa all'importanza dell'esistenzialismo nei programmi dei corsi a Oxford e a Harvard, dove tuttavia Ayer e Quine avevano introdotto i principi filosofici del positivismo logico a cui erano stati entrambi associati all'inizio degli anni Trenta per la partecipazione al seminario del Circolo di Vienna<sup>7</sup>. La linea di demarcazione della filosofia contemporanea fra filosofia

<sup>5</sup> Si veda I. MURDOCH, *Sartre. Un rationaliste romantique* [1953], traduzione e prefazione a cura di F. Worms, Payot Manuels, Parigi 2015.

<sup>6</sup> N. UNDERLAND, *Disaffection and Realpolitik in Elizabeth Bowen's The Heat of the Day*, in «Textual Practice», vol. 33, n. 9, 2019, pp. 1507-1533.

<sup>7</sup> R. GERMAIN, *A Philosophy to fit "The Character of this Historical Period"? Responses to Jean-Paul Sartre in Some British and U.S. Philosophy Department, c. 1945-1970*, in «Intellectual History Review», 5 Settembre 2019, <<https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/174>

analitica e continentale, che determina ancora oggi l'esercizio della filosofia, si trova pertanto a essere decisamente sfumata, mentre il ruolo della filosofia sartriana risulta essere seriamente rivalutato.

Nel corso dell'ultimo decennio, Andreas Vrahimis ha dedicato le sue ricerche a rendere più complessa la storia della divisione della filosofia contemporanea nei due poli analitico e continentale. Nel 2012, tanto per cominciare, ha proposto un'interessante ricostruzione della relazione di Alfred Jules Ayer con diversi pensatori francesi del dopoguerra. Il suo articolo si basa su una discussione personale avvenuta una sera del Gennaio del 1951 tra Ayer, Merleau-Ponty, Wahl, Ambrosino e Bataille, riferita da quest'ultimo<sup>8</sup>. In questo articolo, Sartre è presente solo marginalmente. Ayer, che Sartre rifiutò di incontrare perché definito "un con", non può tuttavia essere trascurato per l'approccio che abbiamo adottato. Egli ha infatti pubblicato numerosi articoli su Sartre, dal 1945 al 1984, e ha anche largamente contribuito a forgiare l'immagine di un pensatore culturalmente importante, ma filosoficamente minore<sup>9</sup>. Fin dal suo primo articolo, nel 1945, la critica nei confronti di Sartre è severa<sup>10</sup>, eppure non è senza conseguenze e si iscrive nelle relazioni di scambio tra Ayer e gli importanti protagonisti del pensiero francese del dopoguerra. L'autore di *Linguaggio, Verità e Logica*, che aveva divulgato le idee del Circolo di Vienna presso il mondo anglofono nel 1936, conosceva bene la Francia. Arruolato durante la guerra nei servizi segreti dell'esercito britannico, egli era stato incaricato di organizzare i movimenti della resistenza francese nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Dopo la Liberazione, ha lavorato all'Ambasciata della Gran Bretagna a Parigi<sup>11</sup>. Come per altri protagonisti della prima ricezione dell'esistenzialismo in Inghilterra, l'incontro con Sartre avviene nel contesto degli impegni legati alla guerra o delle sue conseguenze immediate (è anche il caso di Elizabeth Bowen e di Iris Murdoch, di cui parleremo più avanti). Ayer è presente sul territorio francese e ha un rapporto diretto con le correnti della filosofia francese che si sono imposte a partire dal 1945.

La valutazione che Ayer, professore all'università di Londra dal 1946

96977.2019.1651128?af=R&journalCode=rihr20> (ultimo accesso 06.09.2020).

<sup>8</sup> A. VRAHIMIS, "Was There a Sun Before Men Existed?" A.J. Ayer and French Philosophy in the Fifties, in «Journal for the History of Analytical Philosophy», vol. 1, n. 9, 2012 <<https://jhaponline.org/jhap/issue/view/10>> (ultimo accesso 06.09.2020).

<sup>9</sup> Ivi, pp. 4, 7.

<sup>10</sup> Si veda A.J. AYER, *Novelist-Philosopher, Jean-Paul Sartre*, in «Horizon», vol. 12, n. 67, 1945, pp. 12-26 & vol. 12, n. 68, 1945, pp. 101-110.

<sup>11</sup> VRAHIMIS, "Was There a Sun Before Men Existed?" A.J. Ayer and French Philosophy in the Fifties, cit., p. 1.

e poi professore a Oxford nel 1959, fa di Sartre, è tuttavia eccessivamente determinata dal soggiorno che fece a Vienna nel 1932-1933 e dal suo allineamento alla critica che aveva fatto della filosofia di Heidegger. Andreas Vrahamis ha fatto giustamente notare come la critica costante che Ayer aveva fatto della concezione heideggeriana del nulla e, di conseguenza, della filosofia sartriana riguardo alla coscienza come nientificazione dell'essere, si basi su una duplice semplificazione della critica che il positivismo logico rivolge all'autore di *Essere e Tempo*. Vrahamis ricorda innanzitutto che la critica antimetafisica di Heidegger formulata da Carnap era stata fatta nella continuità della critica heideggeriana della metafisica. Quest'ultima non può quindi permettersi di ignorare il pensiero heideggeriano. Egli ha inoltre ricordato che la critica caricaturale che Ayer fa del pensiero sartriano, in linea con la critica a Heidegger, ignora la dimensione politica che aveva implicato la critica di Heidegger da parte del Circolo di Vienna. Questa non può essere ridotta a una lettura specializzata interna al campo filosofico. Essa verteva, in un modo fondamentale, anche sui coinvolgimenti di Heidegger. Se si tiene conto di questa dimensione politica, diventa impossibile creare un semplice parallelismo tra Sartre e Heidegger<sup>12</sup>. Queste precisazioni offrono un primo lavoro di chiarificazione delle semplificazioni caricaturali che hanno condizionato la divisione fra filosofia analitica e continentale.

Questa caricatura ebbe un influsso filosoficamente fondamentale anche su Ayer stesso. Andreas Vrahamis ricorda infatti che Iris Murdoch ha potuto dire di Ayer che era stato «tanto esistenzialista quanto Sartre»<sup>13</sup>. Murdoch identifica una comunanza di vedute tra le prospettive etiche delle due filosofie. Anche per Ayer, la filosofia deve essere infatti sostenuta da una concezione della persona come scelta libera di se stessa (*empty choosing will*). Nel rifiutare la “metafisica” sartriana, Ayer si fa quindi carico delle conseguenze etiche ed estetiche dell'esistenzialismo. Nel cuore stesso del movimento della fondazione della filosofia analitica, Ayer non fa forse che confermare l'importanza culturale dell'esistenzialismo. Inoltre, prende atto del bisogno di una nuova etica, adeguata alla situazione del dopoguerra, che la filosofia sartriana incarna. Si ritroverebbe così la constatazione che Anne Fulton faceva nel suo studio sulla prima ricezione di Sartre negli Stati Uniti a proposito di un'adesione etica all'esistenzialismo che superava di gran lunga l'accordo con un insieme di tesi filosoficamente determinate. Il successo dell'esistenzialismo si spiega incontestabilmente così col

---

<sup>12</sup> Ivi, p. 3.

<sup>13</sup> Ivi, p. 19, n. 46.

bisogno largamente condiviso di «“modernizzare” l’etica»<sup>14</sup>.

Due pubblicazioni recenti ci permetteranno di approfondire i due punti che abbiamo appena rilevato. Da una parte, Underland ha messo in evidenza l’interesse di una certa frangia della borghesia intellettuale inglese per le conseguenze politiche e geopolitiche della fenomenologia esistenzialista di Sartre e per la sua scrittura romanzesca<sup>15</sup>. D’altra parte, Germain ha sottolineato, sia per quanto riguarda l’Inghilterra sia per gli Stati Uniti, le diverse determinazioni etiche che hanno condizionato l’interesse per Sartre durante i due decenni che hanno seguito la fine della Seconda Guerra Mondiale<sup>16</sup>. In questo caso, il centro del problema non riguarda solamente l’importanza storica dell’esistenzialismo nei momenti travagliati del dopoguerra; esso riguarda, come si vedrà, la possibilità per l’educazione universitaria di porsi all’altezza delle sfide sociali e politiche che hanno attraversato le democrazie dopo la guerra. Si tratta quindi non solamente di modernizzare l’etica, ma anche di modernizzare l’università.

### 1. *Sartre in The Heat of the Day: dalla letteratura alla politica*

Underland descrive in modo dettagliato, in un articolo assolutamente notevole, l’importanza del romanzo esistenzialista nell’elaborazione de *L’ora decisiva* di Elizabeth Bowen. Egli insiste in particolare sull’influenza de *L’età della ragione* nella messa a punto del romanzo di Bowen. In linea generale, l’attenzione data alla lettura di Sartre da parte di Bowen partecipa dello spostamento interpretativo che Underland voleva operare a proposito de *L’ora decisiva*: mentre il romanzo è tradizionalmente considerato un ritratto della città di Londra durante la Seconda Guerra Mondiale, un romanzo sulla vita al tempo dei bombardamenti tedeschi, egli ci vede invece un romanzo che riflette la situazione del dopoguerra, nel contesto della nascente Guerra Fredda. In questa situazione, la resistenza che la protagonista del romanzo, Stella, oppone ai suoi due amanti, Robert e Harrison, due spie che vogliono trascinarla da una parte all’altra (la stessa Bowen era stata spia al servizio del governo britannico durante la guerra), testimonia la resistenza dell’autrice rispetto al realismo politico che si stava imponendo in Gran Bretagna sulla base del gioco delle grandi potenze. Secondo la bella interpretazione di Underland, la lettura dei romanzi esistenzialisti, in particolare de *L’età della*

<sup>14</sup> FULTON, *Apostles of Sartre*, cit., p. 126.

<sup>15</sup> UNDERLAND, *Disaffection and Realpolitik in Elizabeth Bowen’s The Heat of the Day*, cit.

<sup>16</sup> GERMAIN, *A Philosophy to fit “The Character of this Historical Period”?*, cit.

*ragione*, ha apportato a Bowen la tecnica che le è stata necessaria per figurare attraverso i codici dell'estetica realista le inquietudini legate alla rottura delle relazioni internazionali all'inizio della Guerra Fredda. Con il primo volume de *I cammini della libertà*, come pure con *Il rinvio*, di cui Bowen fornisce due relazioni sul «Tatler» nell'Aprile del 1947 e nel Gennaio del 1948 (le prime due parti de *I cammini della libertà* sono usciti in traduzione inglese nel 1947<sup>17</sup>), ella trova il modo di realizzare quella "letteratura della disaffezione" (*literature of disaffection*), alla quale Underland ha consacrato la sua tesi di dottorato nel 2016. Secondo lo specialista della letteratura inglese della metà del ventesimo secolo, i raffinati scrittori della disaffezione, tra i quali ci sono Elizabeth Bowen e Virginia Woolf, spingono al limite le norme dell'estetica realista al fine di denunciarne gli schemi e di mettere in questione la rappresentazione della totalità e delle convenzioni sociali che fino a quel momento aveva riprodotto e legittimato. Lungi dall'essere una letteratura quietista, che semplicemente si opporrebbe alla lettura politicamente impegnata, la letteratura della disaffezione degli scrittori della tarda modernità, che Underland mette in evidenza, produce nel lettore, di fronte a un testo diverso da quello che si aspettava, un sentimento di disforia. L'attenzione scrupolosa al minimo dettaglio diventa indifferente, come nella scena del caffè de *L'essere e il nulla* (evocata tanto ne *L'età della ragione* quanto ne *L'ora decisiva*) dove l'assenza di Pierre fa oscillare l'intera scena verso l'indifferenza<sup>18</sup>.

The description encourages nothing so much as the awareness of nothingness – that is, of what is not present (what «the eye instinctively sought») and how what is present fails to elicit response<sup>19</sup>.

Nel caso de *L'ora decisiva*, lo studio dei manoscritti preparatori al romanzo, conservati all'Harry Ransom Center dell'Università del Texas (che possiede anche importanti archivi che riguardano Sartre<sup>20</sup>), dimostra che la

<sup>17</sup> Questi resoconti sono stati ripresi di recente da E. BOWEN, *The Weight of a World of Feeling. Reviews and Essays*, Ed. A. Hepburn, Northwestern University Press, Evanston 2016.

<sup>18</sup> Cfr. J.-P. SARTRE, *L'être et le néant* [1943], Gallimard, Parigi 1996, pp. 43-45.

<sup>19</sup> UNDERLAND, *Disaffection and Realpolitik in Elizabeth Bowen's The Heat of the Day*, cit., p. 1521.

<sup>20</sup> L'Harry Ransom Center possiede una serie di manoscritti filosofici di Sartre, il manoscritto inedito su «L'enfant et les groupes» (1948), il manoscritto della versione di *Questioni di Metodo* pubblicato su *Les Temps Modernes* (1957), così come diversi testi sulla storia degli anni Cinquanta. Nell'articolo che illustreremo più avanti, Germain segnala da parte sua che l'Harry Ransom Center dispone di una vasta documentazione sulla ricezione de *L'età della ragione* negli Stati Uniti nel 1947, che è conservato negli archivi

lettura dei romanzi esistenzialisti ha permesso a Bowen di affinare la sua tecnica della disaffezione (*disaffective technique*). Segnata in primo luogo dalla lettura de *Lo Straniero* di Camus, Bowen ha infatti ripreso a proprio modo la concezione sartriana del nulla. L'attenzione al lavoro di edizione finale del suo romanzo da parte di Bowen, che ha introdotto giochi di negazione e la doppia negazione nel testo, permette di constatare, nelle riscritture iniziali, l'insistenza della scrittrice nel «mettere in evidenza [*emphasise*] il nulla al livello stesso della frase»<sup>21</sup>. Di modo che «il romanzo di Bowen ‘rende letterali’ [*literalise*] le ripetute riflessioni di Sartre a proposito del nulla»<sup>22</sup>: fa scendere il nulla sartriano al livello della lettera stessa del testo. Per riprendere un altro celebre passaggio de *L'essere e il nulla*, si potrebbe dire che Bowen lasci dei «petits lacs de non-être»<sup>23</sup> sulla superficie del testo de *L'ora decisiva*. Di più, Underland suggerisce l'ipotesi che Bowen potrebbe aver tratto il titolo del suo romanzo da Sartre. Diversi passaggi de *L'età della ragione* fanno in effetti riferimento al caldo del giorno che disegna “la condizione psicologica generale” del romanzo di Sartre che Bowen ha potuto desiderare di riprendere. È notoriamente il caso del passaggio all'inizio del capitolo 17, il penultimo capitolo de *L'età della ragione*, quando Mathieu ritrova Marcelle: «Toute la chaleur de la journée s'était déposée au fond de cette pièce, comme une lie»<sup>24</sup>. In traduzione inglese: «The room smelt oppressive. All the heat of the day had settled into its depths, like the lies in the bottle»<sup>25</sup>.

Dal punto di vista politico, l'approccio di Bowen a Sartre produce ugualmente importanti conseguenze. Se l'interpretazione di Underland re-iscrive il romanzo di Bowen nel contesto del dopoguerra dal quale prende la sua forma e il suo tono definitivo, *L'ora decisiva* non è quindi tanto un giudizio sul passato, sia pure un passato recente che sembra ancora essere a portata di mano, quanto la formulazione di un imperativo morale nel presente. La questione è allora quella di sapere se è possibile sfuggire a una concezione delle relazioni internazionali che si limiti al confronto tra interessi nazionali. Dopo *L'età della ragione*, il ritratto che Sartre fa dell'Europa ne *Il rinvio*,

---

dell'editore Alfred A. Knopf. Si veda, per il primo punto, la pagina web <[http://www.item.ens.fr/upload/sartre/6CGGMJPS\\_Philosophie\\_avant\\_1960\\_.pdf](http://www.item.ens.fr/upload/sartre/6CGGMJPS_Philosophie_avant_1960_.pdf)> (ultimo accesso 06.09.2020); per il secondo punto, GERMAIN, *A Philosophy to fit "The Character of this Historical Period"?*, cit., p. 32, n. 35.

<sup>21</sup> UNDERLAND, *Disaffection and Realpolitik in Elizabeth Bowen's The Heat of the Day*, cit., p. 1522.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> SARTRE, *L'être et le néant*, cit., p. 54.

<sup>24</sup> ID., *L'Âge de raison* [1945], in ID., *Ceuvres romanesques*, Gallimard, Parigi 1981, p. 696.

<sup>25</sup> ID., *The Age of Reason*, Alfred A. Knopf, New York 1947, p. 358.



secondo Bowen, lancia un appello per una «fruttuosa coscienza pan-europea» sulla base di «un supporto internazionale comune»<sup>26</sup>. La sua lettura di Sartre si unisce così alle inquietudini che Bowen sviluppa in occasione della Conferenza di Pace di Parigi nel 1946 e alle convinzioni internazionaliste che condivideva con il suo amico filosofo Isaiah Berlin e con il suo amante dell'epoca, il diplomatico canadese Charles Ritchie<sup>27</sup>. Nel suo resoconto su *Il rinvio* nel Gennaio 1948, Bowen presta infatti la massima attenzione allo sviluppo del tema della responsabilità individuale nell'ambito dell'esistenzialismo sartriano e alla sua importanza nel pensare le relazioni internazionali. Ella identifica così un duplice spostamento nell'ambito dell'esistenzialismo: da una parte, dal sentimento dell'assurdo all'assunzione di responsabilità, dall'altra, dall'esistenza individuale alla politica.

A partire dalla sua prospettiva, Bowen invita pertanto a riconsiderare i testi di Sartre, i quali, alle soglie degli anni Quaranta e Cinquanta, provano a pensare e a difendere l'idea di una cultura europea autonomamente rinnovata. Questi testi s'inscrivono nella continuità dell'impegno di Sartre, a partire dal Febbraio 1948, nell'ambito dell'effimero Rassemblement Démocratique Révolutionnaire (RDR) avviato nel 1947 con il *Premier appel à l'opinion internationale*, pubblicato sull'«Esprit» nel novembre di quell'anno, e che mirava a rifiutare di «s'inféoder aux États-Unis» e di «ouvrir à la formation d'une Europe unie [...] qui voulait maintenir une perspective pacifiste, internationaliste et révolutionnaire, sans tomber sous l'autorité du P.C. stalinien»<sup>28</sup>. Bowen fu probabilmente informata di questa iniziativa. È la posta in gioco esplicita della conferenza *Défense de la culture française par la culture européenne*<sup>29</sup> che Sartre fece il 24 Aprile 1949 al Centre d'Études de Politique Étrangère. Qualche anno più tardi, questo tema sarà al centro, come abbiamo mostrato altrove, de *La Regina Albermarle o L'ultimo turista*<sup>30</sup>. Per Sartre, una cultura, se è parte di una situazione comune, non

<sup>26</sup> UNDERLAND, *Disaffection and Realpolitik in Elizabeth Bowen's The Heat of the Day*, cit., p. 1519.

<sup>27</sup> Ivi, p. 1528.

<sup>28</sup> Jean Bourgault ha fatto il bilancio critico sull'impegno di Sartre nell'ambito del P.R.D.R. in J. BOURGAULT, «*Cette œuvre dont je témoigne*». Sartre et le R.D.R., in «Europe», n. 1014, 2013, pp. 223-240, p. 226 per le citazioni.

<sup>29</sup> Cfr. J.-P. SARTRE, *Défense de la culture française par la culture européenne*, in «Politique étrangère», vol. 14, n. 3, 1949, pp. 233-248.

<sup>30</sup> ID., *La Reine Albermarle ou le dernier touriste*, dans ID., *Les Mots et autres écrits autobiographiques*, Gallimard, Parigi 2010, pp. 681-873. Si veda G. CORMANN, *Sartre à Venise, l'homme qui allait vers le froid. Sur La Reine Albermarle ou le dernier touriste (1951-1952)*, in «Les Temps Modernes», n. 679, 2014, pp. 73-107.

coincide però mai con essa. Come anche la coscienza individuale, se è presente a sé, non è aderenza a sé, ma è una non-coincidenza di sé a se stessa. È dunque una conseguenza corretta in Sartre, come Bowen ha perfettamente visto, quella tra la responsabilità individuale e una riflessione sulla relazioni internazionali che tenga conto, per l'Europa, dell'esperienza concreta che «le mal est dans le monde» e che esso ha modellato un «même paysage» per gli europei costituito da quella «architecture humaine»<sup>31</sup> negativa che sono le città distrutte. È questa consapevolezza tragica del Male che, secondo lo stesso articolo, costituisce una delle principali specificità dell'intellettuale europeo in contrasto con l'intellettuale americano che Sartre descrive come intrappolato nel suo ottimismo rassegnato – per l'intellettuale americano, il Male non esiste e non può dunque distoglierci dalla verità; ma, a sua volta, questa verità già data toglie ogni presa per una trasformazione radicale dello stato di fatto<sup>32</sup>. È dunque interessante vedere come, negli stessi anni tra il 1945 e il 1950, le università americane abbiano potuto recepire la filosofia di Sartre. A questo riguardo, l'articolo di Germain offre un interessante quadro comparativo della ricezione filosofica di Sartre in Inghilterra (che abbiamo già ricordato attraverso gli articoli di Vrahimis e di Underland) e della sua ricezione negli Stati Uniti.

## 2. *Una nuova educazione universitaria: un'etica esistenzialista per il dopoguerra*

Una delle specificità degli studi di Germain è quella di attingere prevalentemente agli archivi e ai programmi di studio di quattro università inglesi e americane (Manchester, Oxford, Harvard e U.C.L.A.) tra il 1945 e il 1970, così come a diversi archivi mediatici (editori, riviste e televisione). Questo lavoro minuzioso le permette d'identificare un interesse costante da parte del mondo accademico anglo-americano per l'esistenzialismo sartriano. Per oltre due decenni, l'esistenzialismo è stato oggetto di un insegnamento indirizzato a un pubblico universitario specializzato e non che induce a vedervi una risposta a una serie di questioni che attraversavano allora questi due sistemi. Accanto alla filosofia analitica e alle sue preoccupazioni logico-formali, l'esistenzialismo conquistò un bisogno, secondo questa prospettiva che porta la sua attenzione sulle riforme del sistema educativo in Inghilterra e negli Stati Uniti dopo il 1945, e un ruolo preponderante irriducibile a un semplice effetto dovuto alla moda. In linea generale, l'interesse

---

<sup>31</sup> SARTRE, *Défense de la culture française par la culture européenne*, cit., pp. 242, 245.

<sup>32</sup> Ivi, p. 244.

per l'esistenzialismo si spiega con la necessità di elaborare una nuova morale adeguata alla più vasta e più complessa società moderna, come ha insistito Dorothy Emmet, presidente del dipartimento di filosofia dell'Università di Manchester dal 1946 al 1966 e che fu la prima a insegnare l'esistenzialismo in Gran Bretagna. L'esistenzialismo s'inscrive così, per i primi importatori o importatrici (*importers*) di Sartre, nella linea della filosofia hegeliana che ritiene che la formazione di un individuo libero passi per la sua integrazione in una comunità. La filosofia morale rientra quindi in un primo senso in una questione di educazione sociale, civica e politica.

In tale prospettiva, la filosofia esistenzialista soddisfa, ponendosi come una forma di razionalità allargata, una funzione educativa degli individui che devono essere capaci di assumersi come persone responsabili e capaci di controllarsi nonché di controllare le proprie emozioni<sup>33</sup>. Nel suo resoconto in occasione della traduzione in inglese de *L'essere e il nulla* a cura di Hazel Barnes, Iris Murdoch insiste su questa dimensione "educativa" del pensiero di Sartre, il quale articola, come due facce di una stessa esigenza, da una parte la libertà di scelta e dall'altra l'esigenza di includere emozioni estreme, o addirittura violente: Sartre «ha educato gli individui riguardo a loro stessi, dal valore della libertà alla natura delle emozioni che li consumano»<sup>34</sup>. La presa in carico di questo elemento di educazione civica, di cui vedremo presto le diverse modalità, avvia inoltre profonde riflessioni sul senso dell'insegnamento universitario in quel periodo del dopoguerra e della trasformazione sociale che mette in questione allo stesso tempo la vita delle persone in situazioni di crisi estreme ma anche nella loro vita quotidiana e banale. In Inghilterra come negli Stati Uniti, l'esistenzialismo è stato messo al servizio di questa modernizzazione dell'università e del suo insegnamento.

<sup>33</sup> Questa insistenza sulla questione delle emozioni, elaborata in modo acuto da Murdoch, ma che viene resa caricaturale da Ayer, come vedremo di nuovo più avanti nel testo, è forse legata alla traduzione simultanea nel 1948, dieci anni prima de *L'essere e il nulla*, de *L'esistenzialismo è un umanismo* e di *Idee per una teoria delle emozioni* (che sarà oggetto di un'altra traduzione in inglese nel 1962).

<sup>34</sup> I. MURDOCH, *Hegel in Modern Dress*, in «New Statement and Nation», Maggio 1957, citato in GERMAIN, *A Philosophy to fit "The Character of this Historical Period"?*, cit., p. 14. All'epoca, Iris Murdoch aveva già pubblicato l'importante opera che ha dedicato a Sartre. Nella prefazione alla recente traduzione del libro in francese, F. Worms ha insistito in modo molto utile sull'importanza del commento originale e senza compromessi di Murdoch e, allo stesso tempo, sulla "importanza storica per l'Europa" delle travagliate verità che riguardano la libertà e la contingenza, che Murdoch riconosce alla "intuizione filosofica" compiuta da Sartre all'inizio de *La Nausea*, e poi ne *L'essere e il nulla*. Si veda F. WORMS, *Évidence et mystère de la vie humaine*, in MURDOCH, *Sartre. Un rationaliste romantique*, cit., pp. 7-22, p. 12 e p. 11 per le citazioni.

Il secondo contributo dello studio di Germain è quello di insistere sulla corrispondenza tra le riforme dell'università inglese e americana di allora e la scelta che molti filosofi inglesi e americani hanno fatto d'insegnare la filosofia sartriana e di presentarla a un pubblico colto più ampio nelle riviste intellettuali e in televisione. A Oxford, Iris Murdoch e Mary Warnock hanno partecipato al dibattito degli anni Cinquanta sul significato sociale della filosofia e hanno sostenuto che l'esistenzialismo avrebbe dovuto contribuire a far uscire le questioni morali fuori dalle questioni scolastiche<sup>35</sup>. Al di là dei suoi lavori accademici su Sartre, Warnock, deceduta nel 2019, estenderà questo sforzo in diverse direzioni, nell'ambito del livello di controllo della televisione pubblica britannica e soprattutto nei suoi impegni e nelle sue relazioni relative a questioni di istruzione, e inoltre nell'ambito dell'etica applicata riguardante la procreazione medicalmente assistita, l'inquinamento e la sperimentazione animale<sup>36</sup>.

Negli Stati Uniti, le considerazioni etiche di grande rilevanza sociale e politica si manifestano in modo analogo durante gli anni Quaranta. A Harvard, la stessa preoccupazione è stata presa in considerazione da parte della direzione dell'università nel 1943, nel corso della Seconda Guerra Mondiale. La questione allora era di evitare di formare niente altro che specialisti, insensibili alla loro missione di favorire lo sviluppo di una società libera. Il risultato è stato nel 1945 il rapporto dal titolo *General Education in a Free Society* e, da lì, l'integrazione di un corso obbligatorio di formazione generale (*General Education*) nei corsi di tutti i nuovi allievi di Harvard a partire dal 1949. L'obiettivo del corso era combattere contro la specializzazione disciplinare, insegnare agli studenti le origini della società occidentale e sensibilizzarli rispetto all'identità della società americana come società libera<sup>37</sup>. Il corso è stato tenuto in particolare dai filosofi John Wild e Stanley Cavell che hanno insegnato a Harvard Sartre e l'esistenzialismo. Alla U.C.L.A. c'è, una decina d'anni più tardi, la lotta per i diritti civili che ha portato l'Università di Los Angeles a presentarsi come «la coscienza morale»<sup>38</sup> della nazione americana. A questo proposito, Angela Davis ha garantito negli anni Settanta un corso dedicato all'esistenzialismo. La relazione tra l'attivismo dell'insegnante e la materia d'insegnamento è allora evidente.

<sup>35</sup> Germain, *A Philosophy to fit "The Character of this Historical Period"?*, cit., p. 14.

<sup>36</sup> Si veda J. O'GRADY, *Lady Warnock Obituary*, in «The Guardian», 21 Marzo 2019 <<https://www.theguardian.com/books/2019/mar/21/lady-warnock-obituary>> (ultimo accesso 06.09.2020).

<sup>37</sup> Ivi, p. 18.

<sup>38</sup> Ivi, p. 19.

Questo duplice ritratto dell'esistenzialismo in Gran Bretagna e negli Stati Uniti non deve tuttavia nascondere delle differenze rilevanti tra le due situazioni. Una prima diversità tra Gran Bretagna e Stati Uniti appare qui. È significativo che la ricezione dell'esistenzialismo in Gran Bretagna sia stata opera di filosofe donne, mentre negli Stati Uniti è stata opera di uomini. Germain sottolinea che in Gran Bretagna la filosofia e le ricerche morali, in cui l'esistenzialismo francese era stato collocato, non potevano contare sul credito di cui aveva potuto beneficiare la filosofia pragmatica negli Stati Uniti fin dall'inizio del Ventesimo secolo attraverso le eminenti opere di William James e di John Dewey. In Gran Bretagna, la mancanza di riconoscimento della filosofia morale ha allontanato gli uomini da questa disciplina. Questo settore era di conseguenza più legittimo per le donne che stavano gradualmente integrando i posti universitari. Dorothy Emmet, Iris Murdoch e Mary Warnock sono state le principali protagoniste di questa ricezione inglese. Come si è potuto constatare, queste filosofe hanno dovuto combattere la deformazione della filosofia esistenzialista sotto forma di osservazioni ridotte al registro emozionale operata da Ayer nei suoi articoli su Sartre e sull'esistenzialismo scritti tra il 1945 e il 1950. L'integrazione dell'esistenzialismo nei programmi dei corsi a Manchester e a Oxford corrisponde dunque a un cambiamento importante dell'università inglese, non solo per la corrispondenza del pensiero di Sartre, di Camus e degli altri alle esigenze del tempo, bensì, in modo più fondamentale, perché partecipava alla contestazione della norma sociale che faceva del mondo accademico un mondo di uomini: «Daily life for academic women involved challenging conventions; in particular, challenging the convention that academics were male»<sup>39</sup>. Per quel che concerne gli Stati Uniti, la legittimità della filosofia morale non deve far pensare che la ricezione dell'esistenzialismo a Harvard e all'U.C.L.A. consistesse semplicemente in un'assunzione del pragmatismo da parte dell'esistenzialismo. Hans Meyerhoff, filosofo di origine tedesca trasferitosi negli Stati Uniti, ha certamente sostenuto che l'esistenzialismo proponeva una teoria dell'azione più esplicita del pragmatismo e che rappresentava una forte critica del conformismo sociale: «Sartre does not “plead for action in conformance with what has always been”, but rather “pleads for action and commitments on behalf of possibilities of existence not yet realized”»<sup>40</sup>.

---

<sup>39</sup> Ivi, p. 5.

<sup>40</sup> H. MEYERHOFF, *The Return to the Concrete*, in «Chicago Review», vol. 13, n. 2, 1959, p. 37, citato in ivi, p. 24.

### 3. Critica del conformismo: Sartre nella «Partisan Review», donne nell'università inglese

Questa critica del conformismo sociale, che è ampiamente condivisa dai primi introduttori dell'esistenzialismo negli Stati Uniti (William Barrett, Hans Meyerhoff, Stanley Cavell) si è in realtà costituita nell'ambito della rivista «Partisan Review»<sup>41</sup>. Creata a New York nel 1934, la «Partisan Review» è stata in primo luogo una rivista politico-letteraria avente per vocazione la diffusione del marxismo negli Stati Uniti richiamando l'attenzione sulle innovazioni letterarie e politiche provenienti dall'Europa, dagli Stati Uniti e dalla Russia<sup>42</sup>. Essa ha poi rotto con il comunismo negli anni Quaranta e ha da allora trasformato la sua critica dell'alienazione operaia in una critica (radicale) della specializzazione e del conformismo sociale. Nel 1944, Hannah Arendt pubblicò nella rivista una relazione su *Il Processo* di Kafka<sup>43</sup>. Questa critica alla specializzazione permette alla «Partisan Review» di mettere in questione le strutture della società americana a partire dalla diagnosi effettuata sulla società tedesca dell'anteguerra. Questa critica fonda anche quella sulla filosofia analitica e il loro interesse per l'esistenzialismo. È infatti a partire dalla critica della specializzazione dei ruoli sociali che, in *Irrational Man*, Barrett fonda quella sulla ristrettezza di vedute del filosofo analitico che egli descrive come «a curious creature who dwells in the tiny island of light composed of what he finds scientifically “meaningful”, while the whole surrounding area in which ordinary men live from day to day [...] is consigned to the outer darkness»<sup>44</sup>. La biografia di Cavell è ugualmente esemplare a questo riguardo. Lo si vede passare dalla musica alla psicologia, e poi dalla psicologia alla filosofia, per essere coerente con «il suo interesse per i modi di pensare non scientifici e per una riflessione generale sulla condizione

<sup>41</sup> Gli archivi della rivista sono integralmente consultabili sul sito dell'Howard Gotlieb Archival Research Center dell'Università di Boston: <<http://archives.bu.edu/collections/partisan-review>> (ultimo accesso 06.09.2020).

<sup>42</sup> GERMAIN, *A Philosophy to fit “The Character of this Historical Period”?*, cit., p. 19.

<sup>43</sup> H. ARENDT, *Franz Kafka: A Revaluation*, in «Partisan Review», vol. 11, n. 4, 1944, pp. 412-422. È sempre sulla «Partisan Review» che Arendt ha pubblicato il suo articolo sull'esistenzialismo. Si veda H. ARENDT, *What is Existenz Philosophy?*, in «Partisan Review», vol. 13, n. 1, 1946, pp. 34-56.

<sup>44</sup> W. BARRETT, *Irrational Man. A Study in Existential Philosophy* [1958], Mercury Books, Heinemann Group, Londra 1964, p. 19. Barrett, che era vice-direttore della rivista, si è occupato di presentare la filosofia de *L'essere e il nulla* in W. BARRETT, *Talent and Career of Jean-Paul Sartre*, in «Partisan Review», vol. 13, n. 2, 1946, pp. 237-246.

umana (*the interest in non-scientific and generalised modes of thinking about the human condition*<sup>45</sup>), che gli vengono dalla sua frequentazione appassionata della «Partisan Review».

Lo studio di Germain permette così di definire con precisione i parametri ideologici, allo stesso tempo coerenti e instabili, di uno dei principali vettori della ricezione di Sartre negli Stati Uniti. Dal 1945 al 1948, ossia prima della comparsa delle prime traduzioni integrali dei libri di Sartre, la «Partisan Review» aveva pubblicato numerosi estratti delle opere di Sartre: *The Case for Responsible Literature*<sup>46</sup>, nel numero dell'estate del 1945, che annuncia la creazione di «Les Temps Modernes», estratti da *La Nausea*, *The Root of the Chestnut Tree* e *The Provincial Portrait Gallery*<sup>47</sup>, così come *Portrait of the Antisemite*<sup>48</sup> nei primi mesi dell'anno 1946, che includeva vari pezzi della critica sartriana sulla società borghese, e infine estratti di *Che cos'è la letteratura?* in quattro numeri quasi successivi a Gennaio, Marzo, Maggio e Giugno del 1948<sup>49</sup>. L'attenzione prestata alla rivista «Partisan Review» offre di conseguenza il modo per ricostruire contemporaneamente la prima struttura estetico-politica e la prima rete mediatica che iscrive i testi letterari e filosofici di Sartre nel mondo intellettuale nord-americano.

Va rilevato un ultimo punto. Negli Stati Uniti, la risposta favorevole nei confronti dell'esistenzialismo francese di certi filosofi americani è legata sia ai dibattiti sulla religione sia al bisogno, di cui abbiamo già parlato, di dotarsi di una nuova morale, addirittura di una nuova religione<sup>50</sup>. L'insegnamento della religione e lo studio delle origini giudaico-cristiane dell'Occidente faceva parte anche dei materiali integrati nei corsi di cultura

<sup>45</sup> GERMAIN, *A Philosophy to fit "The Character of this Historical Period?"*, cit., p. 22.

<sup>46</sup> J.-P. SARTRE, *The Case for Responsible Literature*, in «Partisan Review», vol. 12, n. 3, 1945, pp. 304-308. La copertina del volume annuncia, in cima alla lista, un contributo di Jean-Paul Sartre intitolato *Writers and Responsibility*. Questo testo è una pre-pubblicazione accorciata in inglese della «Présentation des Temps Modernes», che era già stata pubblicata una prima volta sulla rivista «Horizon» (Londra), vol. 65, n. 2, Maggio 1945, pp. 307-312.

<sup>47</sup> ID., *The Root of the Chestnut Tree*, in «Partisan Review», vol. 13, n. 1, 1946, pp. 25-33; ID., *The Provincial Portrait Gallery*, in «Partisan Review», vol. 13, n. 2, 1946, pp. 215-227.

<sup>48</sup> ID., *Portrait of the Anti-Semite*, in «Partisan Review», vol. 13, n. 2, 1946, pp. 163-178.

<sup>49</sup> ID., *What is Writing?*, in «Partisan Review», vol. 15, n. 1, 1948, pp. 9-31 (la copertina della rivista annuncia nella parte superiore della pagina «Jean-Paul Sartre, *What is Literature?*»); ID., *For Whom Does One Write?*, in «Partisan Review», vol. 15, n. 3, 1948, pp. 313-322; ID., *For Whom Does One Write?(II)*, in «Partisan Review», vol. 15, n. 5, 1948, pp. 536-544; ID., *Literature in Our Time*, in «Partisan Review», vol. 15, n. 6, 1948, pp. 634-653 (la copertina recita «Jean-Paul Sartre, *Literature and Communism*»).

<sup>50</sup> Cfr. GERMAIN, *A Philosophy to fit "The Character of this Historical Period?"*, cit., p. 25.

generale a Harvard ed era così combinato con l'insegnamento dell'esistenzialismo. È nota anche l'importanza che ebbero le convinzioni religiose nell'impegno di numerose persone nella difesa dei diritti civili<sup>51</sup>. Ma è probabilmente Cavell che ha messo in evidenza la dimensione "religiosa" più profonda dell'esistenzialismo. Essa «in un senso ampio»<sup>52</sup> naturalmente non significa che l'esistenzialismo si allinei in ultima istanza con i valori giudaico-cristiani. Permette invece di identificare un'analogia tra gli apostoli o i santi della tradizione giudaico-cristiana e i filosofi e gli artisti contemporanei come Sartre che, rifiutando il conformismo e lo *status quo* sociale, assumono su di loro il compito di rivelare le contraddizioni e le ingiustizie.

Cavell explained that modern philosophers such as Sartre and some modern artists could be understood as akin to saints or «apostles» of the Judeo-Christian past, as they challenged contradictions and immorality in society rather than conforming with them. Thus, Cavell clearly saw that those, including Sartre, who did not conform to immoral societies but offered creative, change-based solutions were carrying on religious work<sup>53</sup>.

Dalle considerazioni di politica internazionale, con cui abbiamo iniziato, alla costituzione di una nuova morale, addirittura di una nuova religione civica critica e creatrice, alla quale abbiamo dedicato le ultime osservazioni, passando per le sfide dell'educazione universitaria negli anni Cinquanta e Sessanta, l'interesse per l'esistenzialismo sartriano dopo il 1945 in Gran Bretagna e negli Stati Uniti – ciò che abbiamo chiamato *The Heat of Sartre*, alludendo al titolo di Elizabeth Bowen – non può decisamente essere ridotto all'instabilità di qualche stagione o alla confusione, forse sapientemente orchestrata, tra uno sforzo filosofico rigoroso e la produzione di effetti emotivi che deriverebbero dalla moda in contrasto con l'esigenza razionale. Le risposte che sono state formulate in Inghilterra e negli Stati Uniti sono dipese da una sorta di geografia dell'esistenzialismo: nel primo caso, le relazioni strette tra i filosofi inglesi e la Francia hanno potuto avviare, come è stato il caso di Bowen e di Murdoch, una riflessione approfondita sulle relazioni internazionali e sul modo di pensare un'identità politica a livello europeo. In entrambe le autrici la letteratura non è affatto una rinuncia alla

<sup>51</sup> Ivi., p. 26.

<sup>52</sup> Ivi., p. 27.

<sup>53</sup> *Ibidem.* R. Germain qui si basa sul saggio di S. CAVELL del 1969 *Kierkegaard's On Authority and Revelation*, in ID., *Must We Mean What We Say*, Charles Scribner's Sons, New York 1969, pp. 163-179.



filosofia. Per Bowen si tratta di far lavorare l'ontologia sartriana al livello stesso della descrizione letteraria; con Murdoch, di mantenere la tensione tra il senso di una vita umana che si dà una forma e il mistero necessario per il quale tutta l'esistenza umana si rapporta a se stessa nell'oscurità almeno parziale dei suoi motivi e delle sue ragioni. L'invito che ci fanno è di uscire dalla retorica dell'interesse individuale o collettivo per avvicinarci alle dimensioni drammatiche, se non tragiche, dell'esistenza umana.

La distanza tra la Francia e gli Stati Uniti ha instaurato una ricezione diversa di Sartre e dell'esistenzialismo. Mentre Sartre ha fatto due lunghi viaggi negli Stati Uniti dopo la Liberazione, l'inserimento dell'esistenzialismo nel paesaggio intellettuale americano ha incontrato gli interrogativi di una società libera di fronte alle proprie responsabilità degli anni Trenta, e ancora di più dopo il 1945. Per tutto questo periodo, una rivista come «*Partisan Review*» ha ampiamente contribuito allo sviluppo di una critica del conformismo sociale considerato nei suoi due effetti principali: passare sotto silenzio le potenzialità non ancora realizzate, e forse soprattutto rimanere ciechi a qualsiasi realtà che non si sottomettesse ai limiti di uno sguardo specializzato sulle cose. Di fronte a sfide sociali e politiche molto importanti, questa critica, che ha inizialmente trovato il suo slancio in sforzi politici e letterari, ha indotto una vasta riforma della formazione universitaria che unisce da una parte l'interesse di una vasta cultura generale, e dall'altra l'incoraggiamento a un attivismo militante o politico. Per la filosofia esistenzialista, la scommessa da fare era difficile. Le indagini che abbiamo presentato indicano, al di là delle critiche che hanno accompagnato le prime ricezioni dell'esistenzialismo negli Stati Uniti e in Inghilterra, provenienti da filosofi analitici come da filosofi continentali, che la filosofia esistenzialista ha contribuito a diverse profonde riforme dell'università moderna. In Gran Bretagna, l'esistenzialismo è stato portato dalle donne. La sua diffusione nelle grandi istituzioni universitarie del paese ha testimoniato da sé questa modernità da conquistare.

Mi sia dunque permesso, per finire, di menzionare per l'ultima volta i nomi, gli scritti, gli insegnamenti e gli interventi pubblici di Dorothy Emmet, Iris Murdoch e Mary Warnock, ai quali associamo volentieri quelli di Hazel Barnes e Marjorie Grene la quale, ben prima della traduzione de *L'essere e il nulla* in inglese, ha ugualmente partecipato all'introduzione dell'esistenzialismo sartriano negli Stati Uniti. Elizabeth Bowen ci ha ricordato che è anche nella sua scrittura e attraverso il suo stile che Sartre ha rappresentato la coscienza tragica dei suoi tempi.